

CON IL VOTO DEL 13 DICEMBRE

I lavoratori sconfiggano il tentativo reazionario

Nelle elezioni piu' importanti della recente storia australiana, i lavoratori avranno la possibilita' di sconfiggere il colpo di stato e di riaprire la strada alla democrazia, una democrazia nella quale essi possano continuare a lottare per la conquista dei loro diritti e per la costruzione di una societa' piu' giusta.



Particolare di una delle centinaia di dimostrazioni popolari tenutesi in tutta Australia dal giorno del defenestramento di Whitlam, contro Fraser e per la rielezione del governo Laborista.

LE "PROMESSE"
DEI LIBERALI

— PAG. 2

COME VOTARE PER
IL PARTITO LABORISTA:
LE SCHEDE ELETTORALI
PER LA CAMERA
E IL SENATO

— PAG. 3

"ACCENDI LA LUCE?"

— PAG. 6

UN TELEGRAMMA DI DOM MINTOFF A WHITLAM

Solidarietà con l'A.L.P. dal partito laborista maltese

La situazione politica australiana, come si è venuta sviluppando in seguito al colpo di stato dell'11 novembre scorso, non solo continua a suscitare la preoccupazione, più che fondata, di tutti i sinceri democratici residenti in Australia, ma è causa di profonda inquietudine anche all'estero. E dall'estero, infatti, soprattutto da quei paesi dai quali proviene un largo settore degli immigrati in Australia, continuano a pervenire offerte di appoggio e dichiarazioni di solidarietà con il partito laborista democraticamente eletto; dopo l'offerta del famoso compositore greco M'kis Theodorakis di partecipare all'a campagna elettorale laborista, è pervenuto ora, al partito laborista australiano, un telegramma di solidarietà da parte del partito laborista maltese, firmato dal suo leader e Pri-

mo Ministro, Dom Mintoff.

Ecco il testo del telegramma, tradotto in italiano:

"Il Partito Laborista Maltese è venuto a conoscenza con angoscia del modo indegno col quale al governo laborista australiano, democraticamente eletto e nostro alleato, è stata tolta la possibilità di continuare a governare la nazione.

Il nostro partito condanna i sotterfugi legali che hanno permesso di passare sopra alla volontà del popolo australiano.

Tutti i Maltesi in Australia che hanno a cuore la libertà e l'onestà, dovrebbero sostenere attivamente ed entusiasticamente il partito laborista australiano nelle prossime elezioni, in modo che ingiustizie costituzionali come quelle recentemente successe non possano più aver luogo.

Il partito laborista maltese esprime al partito laborista

australiano la sua solidarietà e i migliori auguri per una grande vittoria elettorale.

Firmato: Dom Mintoff,
leader del partito laborista maltese".

Solidarity with the A.L.P. from the Maltese Labor Party

The current political situation is cause of profound concern also overseas. Here is the text of the telegramme of solidarity sent by Dom Mintoff, leader of the Maltese Labor Party, to Gough Whitlam:

"The Labour Party of Malta have noticed with great distress the tricky way in which the Australian Democratic Ally elected Labour Majority has been cheated of power to rule the country.

Labour condemns the underhand legal subterfuges which undermine the will of the Australian People.

All Maltese Labourites in Australia who value freedom and fair play should actively and enthusiastically support the Australian Labour Party in this general election so that recent constitutional injustices may never re-occur.

To Australian Labour Party the Labour Party of Malta send their feelings of solidarity and warm wishes for a big electoral victory.

Signed: Dom. Mintoff,
Leader Malta Labour Party."

MENTRE LE MULTINAZIONALI AUMENTANO I PROFITTI

I liberali "promettono" restrizioni ai lavoratori

Il progetto dei liberali e degli agrari e' quello di far pagare ancora piu' caro ai lavoratori il costo della crisi e di bloccare il processo di avanzamento della societa' negli ultimi tre anni.

Multinationals and Fraser's "promises"

Now that we find ourselves close to election-day, we have been given very clearly and inequivocally insight into what the workers who live in Australia can expect if Fraser and his Country party followers crown their dream of remaining in power.

We intend to refer to Fraser's affirmation on the Liberal's proposals regarding confrontation with the Unions, that is with the only form of organization which the workers have at their disposal for the defence of their interests. Using a promising tone, Fraser did not hesitate to threaten of sanctions worthy of the darkest period of the Macarthistic witch-hunt, threats in confrontation with Unions and with Unionists who are more active. The guarantee of the electoral secret, he has stated, to exclude the communist influence. Because according to Fraser, the workers must be more obediently at the bosses' dispositions — to the acceleration of the work rhythms, which lately has reached, in many factories, a frightening level, imposing overtime and to dismissals.

Not one word has been mentioned of the necessity to increase investments, on the necessity of grants for the creation of jobs for those who are unemployed now and for those workers who will be arriving with the new immigration programme.

It is evidently clear that when Fraser speaks of the economy he refers not to the serenity and prosperity of old and new Australians, not to their security in work and in life, but to the security of the profits of the big monopolies and financiers, to the security of the multinationals who detract goodness, above all, from the disposability of a large quantity of concurrent labourers, who are willing to work — working to survive — even at low cost, and who, in order to maintain a job and a piece of bread for their children are forced to renounce even the most elementary rights and their dignity.

However, as we stated earlier, Fraser does a grave wrong to the good sense of the electors.

E così, avvicinandoci alle ultime battute della campagna elettorale abbiamo potuto avere, ben chiara e inequivocabile, la visione di ciò che si devono aspettare i lavoratori che vivono in Australia, nel caso che Fraser e il suo seguito di agrari riuscissero a coronare il loro sogno di restare al governo dell'Australia. Non che prima avessimo avuto qualche dubbio sulle intenzioni dei liberali e degli agrari e sugli scopi, per così dire, istituzionali della loro coalizione. La storia, e anche la storia dell'Australia stessa, ci hanno istruito abbondantemente sul loro modo di governare favorendo sempre e comunque gli accumulatori di profitti, gli sfruttatori e gli speculatori e facendo poi pagare le spese di tutto, guerre comprese, ai lavoratori. E del resto, ancor prima del colpo di stato dell'11 novembre, ce ne avevano informato abbondantemente. Ma sentirlo dire a tutta voce proprio alla vigilia delle elezioni ci è sembrata una vera e propria sfida al buon senso di tutti gli elettori.

Intendiamo riferirci alle affermazioni di Fraser circa i propositi liberali nei confronti delle Unioni, vale a dire nei confronti dell'unica forma di organizzazione di cui dispongono i lavoratori per difendere i loro interessi. Usando un tono da promessa Fraser non ha esitato a minacciare nei confronti delle Unioni, e quindi anche nei confronti dei sindacalisti più attivi, delle sanzioni degne del più nero periodo della maccartistica caccia alle streghe.

Garanzia del segreto elettorale — ha detto — per escludere l'influenza comunista. Perché, secondo Fraser, i lavoratori devono essere più ligi alle disposizioni del padrone, all'accelerazione dei ritmi di lavoro, che in questi ultimi tempi in molte fabbriche ha raggiunto livelli spaventosi, all'imposizione degli straordinari e ai licenziamenti.

Nella spiegazione delle sue intenzioni circa le Unioni e i lavoratori c'è tutto il perché del colpo di stato dell'11 novembre, e c'è tutta la strana interpretazione che Fraser, gli agrari e tutto il padronato danno della democrazia. C'è la minaccia non solo di bloccare il processo di avanzamento di tutta la classe operaia, avvenutosi tre anni fa con l'avven-

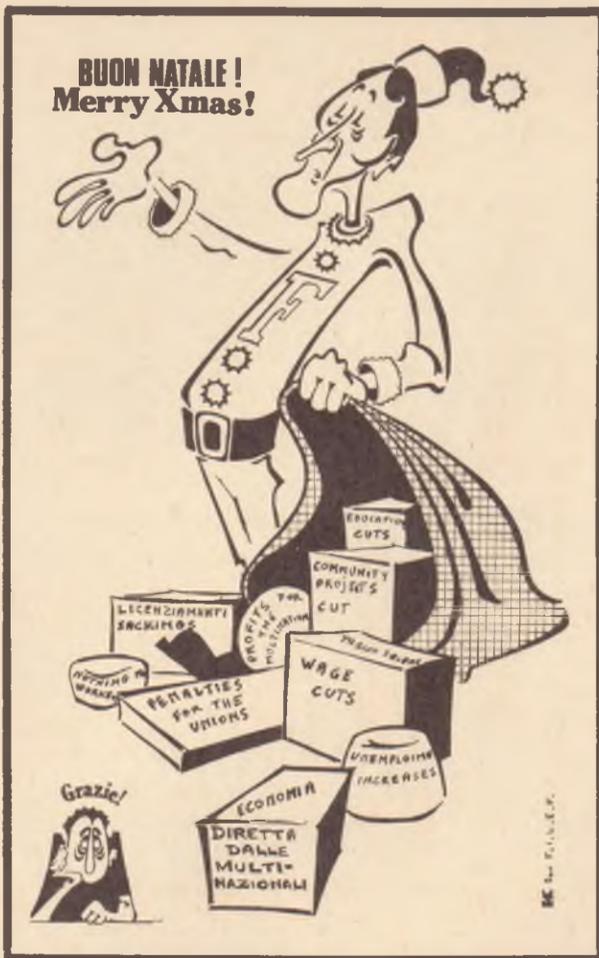
to al governo dei laburisti, ma anche di bloccare e annullare quel minimo di riforme — Medibank, Legai aid, Social service, pensioni, sussidio di disoccupazione — cui, pur tra mille difficoltà, il governo laburista ha messo mano in soli tre anni. In una parola c'è la minaccia di far ritornare il Paese indietro di dieci anni, quando i soldati australiani morivano in Viet Nam. C'è infatti, nelle intenzioni liberali, anche il ritorno alla coscrizione obbligatoria.

E neanche a farlo apposta la minaccia nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori è venuta insieme alla manifestazione del proposito di ridare il via alla campagna immigratoria. E tutte e due le intenzioni, annullamento della funzione delle Unioni e riapertura del programma immigratorio, vengono invocate come il toccasana dell'economia australiana. Vale a dire che Fraser fa derivare il risanamento dell'economia e il superamento dell'attuale stato di crisi, dal blocco della azione di difesa dei lavoratori e dall'ingresso di nuove centinaia di migliaia di immigrati.

Neanche una parola abbiamo sentito sulla necessità di allargare gli investimenti, sulla necessità di stanziamenti per la creazione di posti di lavoro per gli attuali disoccupati e per la preparazione di nuovi posti di lavoro per i lavoratori che ci si propone di far arrivare con il programma immigratorio.

E' evidentemente chiaro che Fraser, quando parla di economia, si riferisce non alla serenità e alla prosperità degli australiani vecchi e nuovi, non alla loro sicurezza nel lavoro e nella vita, ma alla sicurezza dei profitti del grande monopolio industriale e finanziario e delle multinazionali che traggono giovamento soprattutto dalla disponibilità di mano d'opera concorrenziale, disposta a lavorare, pur di lavorare e sopravvivere, anche a basso costo e che, per mantenere il posto di lavoro e un pezzo di pane per i propri figli, è costretta a rinunciare anche ai più elementari diritti e alla propria dignità.

Ma, come abbiamo detto all'inizio, Fraser fa un torto al buon senso degli elettori.



LETTERE

Gli Aborigeni solidali con l'A.L.P.



Egregio Direttore, noi Aborigeni del Victoria ci dissociamo completamente dalle accuse fatte dallo attuale governo provvisorio ai laboristi, di non aver cioè saputo trattare gli affari degli Aborigeni.

Con i laboristi noi abbiamo avuto la possibilità di essere padroni della nostra vita; ma sotto i governi liberali-agrari, dovevamo lottare per sopravvivere, e basta. Anche se vogliamo che siano gli Aborigeni stessi a decidere e determinare la loro vita, non possiamo non riconoscere le gigantesche misure intraprese dal governo laborista per assisterci nei nostri tentativi di raggiungere l'autodeterminazione.

La verità sulle azioni e sulla politica del governo laborista nei riguardi degli affari aborigeni la possono dire gli Aborigeni stessi, e non certo i liberali. Gli Aborigeni sono grati al governo laborista, che si è dimostrato nostro amico. Il partito liberale-agrario non si comportava in maniera così amichevole con noi, quando era al potere: basta ricordarsi dell'Ambasciata Aborigena e della strage davanti al Parlamento del luglio '72.

Gli Aborigeni voteranno, nelle prossime elezioni per la Camera dei Deputati, sulla base dei risultati, non delle promesse. Il governo laborista si è comportato come meglio non poteva, date le circostanze. Noi invitiamo tutti a votare per il partito che ha sempre aiutato gli Aborigeni, il partito laborista.

Grazie dell'ospitalità, Bruce McGuinness (candidato per il Senato per il Partito Indipendente Aborigeno)

perfettamente normale.

Questi signori, che stanno facendo tanta propaganda contro la classe operaia, sono quelli che hanno il controllo di tutti i mezzi di comunicazione, e che vogliono continuare a difendere i loro loschi interessi facendo ricadere ancora una volta la crisi economica sulle spalle dei lavoratori.

Ma i tempi cambiano, e i lavoratori hanno dimostrato chiaramente che vogliono partecipare e che sono capaci di partecipare, e l'hanno tangibilmente dimostrato nelle centinaia di manifestazioni in favore del governo laborista che si sono tenute dovunque in Australia in queste ultime settimane.

Nella fabbrica dove lavoro io, la Massey Ferguson, e dove la maggioranza degli operai è composta da lavoratori immigrati, qualche giorno fa abbiamo fatto un meeting durante il lunch-time, e, in circa 300, abbiamo raccolto oltre \$2,000 per la campagna elettorale del partito laborista.

Questa è una dimostrazione pratica della coscienza politica dei lavoratori immigrati, e anche della loro volontà di sacrificarsi per assicurarsi che al governo ci siano ancora i laboristi, perché, con loro, potremo almeno continuare la lotta per dare a noi lavoratori un livello di vita adeguato al contributo che diamo alla società.

Grazie dell'ospitalità, e complimenti a "Nuovo Paese", che tutti qui, in fabbrica, leggiamo sempre con entusiasmo.

L. B., Sunshine (lettera firmata)

I lavoratori non devono pagare la crisi

Egregio Direttore, sono un lavoratore italiano emigrato in questo paese da pochi anni, e, in questo periodo di crisi politica e di campagna elettorale, mi ritrovo ogni giorno più sbalordito per le cose che dicono i liberali, cose che in Italia farebbero ridere tutti anche gli stessi partiti di destra. Ma in Australia, a quanto pare, tutta questa propaganda, che ha ancora il disgustoso sapore di guerra fredda, sembra sia



POSTELEGRAFONICI PER IL PARTITO LABORISTA

Un gruppo di lavoratori postelegrafonici del Mail Exchange di Bourke St., Melbourne, ci ha inviato il suo contributo finanziario per la campagna elettorale, accompagnato dal seguente messaggio: "Vogliamo contribuire anche noi con questa colletta alla campagna elettorale che "Nuovo Paese" sta conducendo per la rielezione del governo laborista già due volte democraticamente eletto dal popolo negli ultimi tre anni, e defenestrato da un colpo di stato attuato, tramite il Governatore Generale, dai

padroni e dai bosses che, con l'arma del licenziamento e il ricatto della disoccupazione, cercano di screditare i laboristi per impossessarsi di un potere assoluto".

La colletta, che ha raccolto un totale di \$18, è stata fatta con i contributi di: L. Nardella 50c; S. Di Mattia \$1; I. Cavallo \$1; E. Del Romano \$1; E. Vangelisti 20c; V. Mures \$1; A. Sciaris \$1; F. Bau \$2; G. Acone \$2; Zambiasi \$1; G. Lauretta \$1; A. Lattanzio \$1; D. Perosa \$2; F. Motta \$1; A. Bombardieri \$2.30.

ABV
Cleaning Services
Ph. 3503783

Carpet Shampoo
Windows Cleaning
Flats & Houses Cleaned

TELEPHONE: 36 4203
SONIA MOTORS

Golden Fleece Service Station
LESSEE All Mechanical Repairs
(VITTORIO GRECO) Major & Minor Tune-Ups
● Equipped and staffed to look after your cars every need.
● Wheel Balancing. ● Major Engine Repairs.
● Automatic Transmission.
● Free safety check with every service or repair.
267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

"VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:
Battesimi ● Cresime
Comunioni ● Fidanzamenti
Matrimoni ● Anniversari
★ OTTIMO SERVIZIO ★
PREZZO IMBATTIBILE
10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

Return Democracy

COME SI VOTA PER l'Australian Labor Party

Quando arrivate al seggio elettorale, il 13 dicembre, troverete delle persone, che lavorano per i diversi partiti politici, le quali vi offriranno degli stampati chiamati "Come votare". Assicuratevi di ricevere lo stampato "Come votare" del Partito Laborista Australiano. Portate questo stampato con voi all'interno del seggio, dove un funzionario vi consegnerà due schede: una BIANCA per il Senato e una VERDE per la Camera dei Deputati. Sulla scheda bianca (per il Senato) copiate i numeri ESATTAMENTE COME APPAIONO SULLO STAMPATO "COME VOTARE" DEL PARTITO LABORISTA AUSTRALIANO. Ricordatevi che DOVETE mettere un numero in ogni

quadrato della scheda. Sulla scheda verde (Camera dei deputati) copiate i numeri ESATTAMENTE COME APPAIONO SULLO STAMPATO "COME VOTARE" DEL PARTITO LABORISTA AUSTRALIANO. Ricordatevi che DOVETE mettere un numero in ogni quadrato della scheda. Se fate un errore nel riempire la scheda, restituitela al funzionario e fatevene dare un'altra. SE AVETE DEI DUBBI E DESIDERATE CHIARIMENTI, RIVOLGETEVI ALLA PERSONA DEL PARTITO LABORISTA CHE VI HA DATO GLI STAMPATI FUORI DAL SEGGIO. PER CONSIGLI E INFORMAZIONI, TELEFONATE AL 41 6611.



CAMERA DEI DEPUTATI — VICTORIA

BALACLAVA [4] HOWE, J. B. [3] LAWLOR, P. J. [2] MACPHEE, I. M. [1] RYAN, M. C.	CASEY [4] AUSSIE-STONE, M. D. [3] DEERBON, M. K. [2] FALCONER, P. D. [1] MATHEWS, C. R. T. [5] McKENNA, J. W.	FLINDERS [5] DALTON, P. F. [1] EASTWOOD, G. D. [2] GLYNN, J. W. [3] HILLMAN, S. G. [4] LYNCH, P. R.	HOTHAM [4] CHIPPE, D. L. [3] GAFFY, F. J. [2] MURRAY, J. [1] ROSS, A. B.	McMILLAN [3] HEWSON, H. A. [4] HILTON, L. R. [5] LITTLE, D. J. [1] RUTHERFORD, W. F. [2] SIMON, B. D.	MURRAY [1] BILLIES, M. G. [2] LLOYD, B. T. [3] PAYNE, P. J. B.
BALLAARAT [4] HANRAHAN, B. J. [3] LUDBROOK, G. F. [2] SHORT, J. R. [1] WILLIAMS, D. G.	CHISHOLM [1] CAMPBELL, R. M. H. [2] FRANKLIN, R. [3] STALEY, A. A. [4] STANLEY, J. A.	GELLIBRAND [3] BAILEY, A. J. [2] WILLIAMS, I. M. [1] WILLIS, R.	INDI [1] BELL, A. [2] CODY, C. C. [3] HOLTEN, R. M.	MALLEE [3] CROUGHAN, S. B. [1] DAVIES, R. G. [2] FISHER, P. S.	SCULLIN [3] CLARKE, G. S. [2] IRVING, B. [1] JENKINS, H. A. [4] McGRATH, B. S.
BATMAN [3] DOYLE, E. A. [2] GALLI, M. [1] GARRICK, H. J.	CORANGAMITE [1] AMBROSE, S. E. [2] COSTIN, B. A. [3] O'BRIEN, F. J. [4] SLATER, I. C. [5] STREET, A. A.	GIPPSLAND [3] McMAHON, R. J. [2] NIXON, P. J. [1] TURNER, P. J.	ISAACS [5] AUSSIE-STONE, M. D. [1] CLAYTON, G. [2] CLEARY, R. J. [3] HAMER, D. J. [4] SIMMONS, E. K.	MARIBYRNONG [4] ARCHAY, T. F. P. [1] CASS, M. H. [2] GRAY, J. T. [3] HAYWARD, L. T.	WANNON [3] CASANOVA, J. I. [2] FRASER, J. M. [1] WILSON, K. D.
BENDIGO [1] ANDERSON, S. A. [2] BOURCHIER, J. W. [3] BRENNAN, P. G. [4] IRLAM, L. P. [5] O'HALLORAN, H. M.	CORIO [3] HALL, G. H. [2] SAHR, G. [1] SCHOLES, G. G. D. [4] TIMBERLAKE, J. F.	HENTY [3] ALDRED, K. J. [4] AUSSIE-STONE, M. D. [1] CHILD, G. J. L. [5] FARRELL, T. F. [2] HUGHES, M. F.	KOOYONG [4] DUFFY, F. X. [3] GARE, J. E. [2] PEACOCK, A. S. [1] WILKINSON, J. W.	MELBOURNE [4] BURKE, D. J. [3] FALLSHAW, R. [2] FEHRING, I. R. [1] INNES, U. E. [5] SCHWARZ, V.	WILLS [1] BRYANT, G. M. [2] FLINT, J. [3] KIEL, H. D.
BRUCE [1] BOND, G. C. [2] LLOYD, J. C. [3] MARTIN, D. N. [4] PEDERICK, I. M. [5] SNEDDEN, B. M.	DEAKIN [3] BROSANAN, J. D. [4] INGLIS, W. R. [5] JARMAN, A. W. [1] OAKLEY, G. R. [2] WILLIAMS, W. J.	HIGGINS [4] COTTER, J. F. [1] HOMER, A. J. [2] SHIPTON, R. F. [3] SLANEY, R.	LALOR [3] BILSTON, D. W. [1] CAIRNS, J. F. [2] PURCELL, F. X.	MELBOURNE PORTS [6] BROADBENT, B. [1] CREAM, F. [2] GRAY, F. L. [3] HABERMAN, G. J. [4] JOHNSTON, J. R. [5] SANDERS, H. F.	WIMMERA [1] BROOKE, B. J. [2] KING, R. S. [3] McOWAN, M. O. [4] PETERING, F. W.
BURKE [4] DUPLA, M. S. [1] JOHNSON, L. K. [2] SALGER, C. D. [3] WALSH, C. W.	DIAMOND VALLEY [6] AUSSIE-STONE, M. D. [5] BROWN, N. A. [4] CURTIS, C. D. [3] DUNCAN, J. [2] FRANCESCHINI, J. M. [1] McKENZIE, D. C.	HOLT [3] FIDLER, R. P. [1] OLDMEADOW, M. W. [2] YATES, W.	LATROBE [5] BAILLIEU, M. [6] HELLEMA, C. A. J. [1] LAMB, A. H. [2] NEILSEN, R. C. [3] PENNA, J. A. V. [4] WALTERS, D. L.		

SENATO — VICTORIA

GROUP A	GROUP B	GROUP C	GROUP D	GROUP E	GROUP F	GROUP G	GROUP H	UNGROUPED
[21] GREENWOOD	[27] ROSEMAN	[29] CONRICK	[31] SIDDONS	[34] McMANUS	1 MELZER	[7] FARRAN	[11] McGUINNES	[14] WATSON
[22] GUILFOYLE	[28] ANDERSON	[30] EWING	[32] COOKE	[35] LITTLE	2 PRIMMER	[8] LAING	[12] HOFFMANN	[15] SMITH
[23] WEBSTER			[33] JEFFREY	[36] McMANUS	3 BUTTON	[9] ROBERTSON	[13] THORPE	[16] TSOLOS
[24] CORMACK				[37] CROWE	4 BROWN	[10] MARTYN		[17] DUNNE
[25] MISSEN				[38] HOULIHAN	5 HARTLEY			[18] LEICHT
[26] TEHAN					6 EVANS			[19] ALEXANDER
								[20] MAGGS

Giornata di lotta per lo sviluppo economico della regione

MIGLIAIA IN CORTEO A CROTONE

L'adesione dei partiti democratici e delle amministrazioni comunali — Chiusi negozi, uffici, banche e scuole — Sollecitata la rapida attuazione dei programmi di investimenti per l'industria e le infrastrutture

CROTONE.
Non meno di diecimila persone tra operai, braccianti agricoli, contadini, giovani e donne provenienti da tutti i centri del Crotonese; una selva di bandiere e di striscioni in un interminabile corteo che ha mosso dagli stabilimenti industriali e dalle varie scuole, unificandosi, poi, nell'immediata periferia della città, hanno partecipato alla manifestazione unitaria per l'occupazione e gli investimenti promossa dai sindacati unitari, dai partiti e dall'Amministrazione comunale.

E' stata una forte giornata di lotta del movimento operaio e contadino del Crotonese caratterizzata dalla massiccia partecipazione degli operai degli stabilimenti industriali da quella di non meno di duemila studenti dei diversi istituti, dalla presenza dei tredici sindaci del Crotonese con i rispettivi gonfalonieri.

Tutti gli impianti industriali sono rimasti fermi per ventiquattro ore, le scuole chiuse, così i negozi, le banche, gli uffici pubblici. Tutto ciò conferma la combattività di tutta la popolazione per l'atteggiamento del capitale pubblico e privato, sugli impegni, — sempre ribaditi, ma mai rispettati — per la creazione di nuovi posti di lavoro e, più in generale, per una prospettiva di sviluppo economico e sociale capace di fermare il processo involutivo in atto in tutta la regione calabrese e di segnare l'inizio di un decollo che tolga la Calabria dall'ingrato ruolo di fanalino di coda nell'utilizzazione delle risorse naturali. La agricoltura, l'acqua, i giacimenti di gas metano recentemente scoperti potrebbero aprire prospettive nuove per la popolazione calabrese se razionalmente utilizzati e opportunamente collegati ad una industrializzazione seria ed impegnativa che proprio a Crotonese trova le condizioni ideali e propulsive per un organico sviluppo economico della regione. Ne hanno dato atto anche autorevoli personalità del mondo imprenditoriale — come la Montedison, la Pertusola e la Cellulosa Calabra (azienda a partecipazione statale) — e dello stesso apparato dello Stato, come la Cassa per il Mezzogiorno, l'ANAS, l'ENEL, le Ferrovie dello Stato.

Ognuno di questi gruppi ha riconfermato gli impegni, come è avvenuto nell'aprile scorso presso la Regione Calabria. I tempi originariamente previsti nei vari progetti illustrati circa due anni fa, sono, però, in gran parte, saltati e c'è motivo di temere che, continuando ancora con rinvii e dilazioni si

voglia puntare a far dissolvere tali impegni, forse sperando di fiaccare la lotta.

Se questa è una speranza segretamente coltivata dal padronato, la manifestazione di oggi è andata nella direzione opposta, poiché essa ha visto uniti ai lavoratori dell'industria tutte le altre categorie di lavoratori, ha accomunato tutti i partiti dell'arco democratico — dal PCI alla DC, al PSI, al PRI, al PSDI — ha fatto superare alle nutrite delegazioni di lavoratori dei comuni più distanti ogni difficoltà — ivi comprese quelle conseguenti al sabotaggio di alcuni concessionari di autolinee — pur di ritrovarsi a lottare accanto agli altri compagni di lavoro e agli altri, numerosi, che il lavoro hanno perduto.

Proprio l'unità nella lotta è stata esaltata nel comizio di chiusura della manifestazione, in piazza della Resistenza, dal sindaco di Cruco, il democristiano Palopoli, che ha parlato subito dopo il sindaco socialista di Crotonese, Frontera. E questo un primo importante passo verso le future lotte che i lavoratori della regione saranno ancora chiamati a sostenere per la «vertenza crotonese».



CROTONE — Una immagine del grande corteo per lo sviluppo economico della regione

Per la difesa del posto di lavoro

Duemila operaie a Lecce occupano l'Harry's Moda

LECCE.
Duemila operaie occupano da oggi gli stabilimenti leccesi della Harry's Moda, la più grande azienda di confezioni tessili del Mezzogiorno. L'occupazione ha avuto inizio quando le maestre hanno appreso che i padroni americani della fabbrica hanno disertato l'incontro fissato a Roma, presso il ministero dell'Industria, ed hanno annunciato la convocazione dell'assemblea degli azionisti per deliberare lo scioglimento della società.

Contro la minaccia di un licenziamento in massa, la lotta operaia si è riaccesa più aspra; le forze politiche leccesi sono mobilitate; i sindacati e le federazioni nazionali di categoria hanno espresso la più ferma pro-

testa per l'atteggiamento provocatorio del padronato, gli Enti locali e le popolazioni chiedono al governo interventi energici ed immediati a salvaguardia della occupazione.

Nell'incontro di ieri al ministero dell'Industria, a seguito della assicurata concessione di un credito agevolato di imprecisata entità, ma certamente superiore al miliardo di lire, i rappresentanti aziendali sembravano orientati ad accogliere le richieste avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali. Sembrava così scongiurato il pericolo di licenziamento in blocco delle duemila operaie, così come aveva minacciato l'azienda. Ieri invece il voltafaccia padronale.

Avviso di reato all'amministratore della società

Fallisce la «Mammut» Gli operai occupano i due stabilimenti

Colpito il posto di lavoro di 800 operai e impiegati a Savona e Arenzano - Un deficit di dieci miliardi

GENOVA.
Un avviso di reato è stato inviato all'amministratore delegato della società «Mammut» di Genova dichiarata fallita con un crack calcolato sui 13 miliardi di lire.

Il fallimento della «Mammut», che colpisce direttamente due stabilimenti, uno ad Arenzano, per produzione di accessori di gomma, e uno a Savona per lavorazioni metalmeccaniche con un totale di 811 operai, ha sorpreso un po' tutti in Liguria anche perché la richiesta di sentenza fallimentare proviene finora da due piccole società.

Gli 811 operai hanno subito risposto a questa strana situazione occupando gli stabilimenti per difendere il loro posto di lavoro e la produ-

zione che trova ancora ampio mercato, secondo una chiara istanza presentata dall'avvocato Ricci a nome delle tre organizzazioni sindacali. Nell'istanza all'esame del giudice della sezione fallimentare, viene chiesta la prosecuzione temporanea dell'esercizio dell'impresa.

Gli operai non possono certo pagare per eventuali gravi operazioni finanziarie compiute dagli amministratori della società genovese dichiarata fallita.

Una operaia in provincia di Teramo

Paralizzata alle gambe per l'uso dei collanti

Licenziata con 48 mila lire di liquidazione - I sindacati hanno denunciato la ditta all'ispettorato del lavoro

TERAMO.
Continua ancora nella nostra provincia la drammatica serie delle intossicazioni da collanti. Dopo il caso della bambina di Roseto, nata ipotonica in quanto la madre aveva lavorato fino a pochi giorni prima del parto in un laboratorio per la confezione di borse, è venuta alla luce il dramma di una giovane operaia di Alba Adriatica.

La ragazza, Pasqualina Schena di 20 anni, lavorava in una azienda artigianale della sua città con le mansioni di addetta all'assiemeaggio e cucitura di borse a stretto contatto con mastici e collanti. Il 7 maggio scorso mentre lavorava avvertì un formicolio in ambedue le gambe ed improvvisamente si accorse di non poter più camminare. Per 15 giorni fu curata dal medico di famiglia e successivamente ricoverata presso l'ospedale di Ancona, dove i sanitari diagnosticarono immediatamente la polinevrite acuta.

Dopo l'intossicazione anche la beffa. Infatti il padrone

SALAPARUTA

Operai licenziati occupano il municipio-baracca

SALAPARUTA. — Gravissima la situazione nei cantieri della Valle del Belice. Il processo di ricostruzione è pressoché fermo perché non ci sono più i fondi. Le imprese chiudono i cantieri e per gli operai-edili si profila la prospettiva della disoccupazione e dell'emigrazione. Ieri a Salaparuta l'impresa ICORI ha chiuso il cantiere «per mancanza di fondi» e gli operai, per protesta, hanno occupato il Municipio ospitato in una baracca. Da tempo l'impresa aveva minacciato gli edili di voler chiudere il cantiere, ieri la situazione è precipitata. Quando il rappresentante dell'impresa ha comunicato ai delegati di cantiere la sospensione dei lavori dando la colpa allo Ispettorato e allo Stato che non paga per le opere già realizzate — i sindaci della vallata qualche giorno fa a Santa Ninfa hanno denunciato che occorrono altri 200 miliardi per dare una casa a quelli del Belice — gli operai sono andati in Comune per incontrarsi con gli amministratori comunali. La giunta di Grillo — sindaco del comune terremotato è il segretario provinciale della DC — non ha dato peso alle proteste degli operai. E gli edili hanno deciso di restarsene nel Municipio-baracca «sino a quando non ci verrà assicurato un vero lavoro», hanno detto. Gli edili dei cantieri di Poggioreale sono entrati in lotta, perché nei cantieri Maniglia, Parasiliti e Di Penta sono in forse i posti di lavoro.

Bernardo Leighton ha lasciato l'ospedale

FARMA.
Bernardo Leighton, il leader democristiano cileno ferito a Roma in un agguato, ha lasciato il reparto neurochirurgico dell'ospedale di Parma dove nei giorni scorsi era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla testa. Leighton ha espresso la sua riconoscenza al personale dell'ospedale



IN RICORDO DI DI VITTORIO

Una folta delegazione di dirigenti sindacali che lavorano nell'apparato della CGIL, guidata dal segretario confederale Arvedo Forni, si è recata ieri a rendere omaggio a Giuseppe Di Vittorio, nel 18° anniversario della sua scomparsa. Alla cerimonia ha preso parte anche una delegazione del PCI composta da Trivelli, Colombi, Gravano e Fiorella. Nella foto: un momento della commemorazione al cimitero del Verano a Roma

Una folta delegazione di dirigenti sindacali che lavorano nell'apparato della CGIL, guidata dal segretario confederale Arvedo Forni, si è recata ieri a rendere omaggio a Giuseppe Di Vittorio, nel 18° anniversario della sua scomparsa. Alla cerimonia ha preso parte anche una delegazione del PCI composta da Trivelli, Colombi, Gravano e Fiorella. Nella foto: un momento della commemorazione al cimitero del Verano a Roma

Numerosi commenti alle elezioni parziali di domenica

I risultati del voto confermano il rafforzamento della sinistra

Cossutta: «La flessione della DC costituisce una conferma alla vera e propria crisi di identità che travaglia questo partito» - Soddisfazione negli ambienti socialisti - Le altre dichiarazioni

Numerosi i commenti degli esponenti politici sui risultati della consultazione amministrativa parziale che, nelle giornate di domenica e lunedì, ha interessato oltre 120 comuni, 29 dei quali al di sopra dei cinquemila abitanti.

«I risultati del voto — ha detto il sen. Armando Cossutta, responsabile della sezione Regioni e Autonomie locali del PCI — pur nei limiti di una consultazione estremamente parziale che non può essere assunta, ovviamente, come test di valore nazionale, confermano il rafforzamento della spinta a sinistra che si è espressa il 15 giugno.

«C'è — ha continuato Cossutta — una spiccata affermazione del PSI, che noi salutiamo con soddisfazione. C'è un'avanzata del PCI che guadagna voti, percentuali e seggi rispetto alle precedenti elezioni comunali e complessivamente si avvicina, in diversi casi anche superandolo, ai risultati del 15 giugno. Il voto ha fatto registrare contemporaneamente una flessione della DC che perde in percentuale e seggi rispetto alle precedenti comunali senza riuscire, nonostante il

recupero di voti missini e liberali, ad invertire la tendenza del 15 giugno. E ciò — ha concluso Cossutta — costituisce una conferma alla vera e propria crisi di identità che travaglia questo partito».

Una nota emessa dalla sezione centrale Enti locali del PSI, pur rilevando il carattere estremamente limitato della consultazione, afferma tuttavia che è indiscutibile «la conferma dello spostamento a sinistra verificatosi il 15 giugno, che anzi si accentua, poiché la sinistra guadagna l'1,1 per cento passando dal 45 al 46,1». Secondo la nota tale consolidamento «è conseguito esclusivamente grazie al forte successo socialista, che in percentuale è pari al 3,4 per cento con un aumento del numero dei seggi da 62 a 85. La DC — prosegue la nota socialista — continua nel suo declino, ma in misura più contenuta che al 15 giugno».

Secondo l'on. Gaspari, dirigente dell'ufficio elettorale della DC, il suo partito «ha registrato un significativo recupero rispetto ai voti conseguiti negli stessi comuni il 15 giugno e costituiscono una buona tenuta» rispetto alle

precedenti amministrative. Un commento singolare se si tiene conto che dalle cifre risulta che la DC, per limitare il riferimento ai soli comuni superiori ai cinquemila abitanti, perde il 2,8 per cento rispetto al 15 giugno, e addirittura il 5 per cento rispetto alle precedenti amministrative.

Il segretario del PSDI Tannassi ha detto che il significato politico della consultazione è costituito «dall'allargamento dell'area socialista», necessario per «sconfiggere il risorgere dell'egemonia DC e, ancor più, il rischio dell'avvento di una egemonia comunista». Ancora nel PSDI

l'on. Belluscio ha osservato che si tratta «di una redistribuzione, che tuttavia continua a sottolineare con non minore forza di giugno l'esigenza profonda di mutamenti specie nei metodi di gestione del potere».

Il commento del PRI è stato espresso dal responsabile dell'ufficio Enti locali, Carlo Del Re. Egli ha detto che non si rileva una flessione del PRI «ma una conferma dei voti e delle percentuali delle ultime regionali; sensibile sarebbe invece l'incremento rispetto alle precedenti comunali e addirittura netto rispetto alle politiche del '72».

Clamorse rivelazioni USA

Anticomunismo: Scelba usò agenti dell'ex polizia segreta del fascismo

Un messaggio dell'ambasciatore Dunn al Dipartimento di Stato - Goffa smentita dell'ex ministro

Nel '49, il ministro democristiano dell'Interno Mario Scelba non esitò a servirsi di ufficiali dell'ex polizia segreta fascista (OVRA) per potenziare l'apparato di «prevenzione dei reati contro la sicurezza interna», cioè in funzione nettamente ed esclusivamente anticomunista.

La rivelazione è contenuta in un documento del Dipartimento di Stato degli USA che apparirà tra poco in un libro curato da Roberto Faenza e Marco Fini, e di cui l'edizione di ieri di *Stampa sera* ha anticipato alcuni elementi. In particolare, la presenza di «ufficiali della polizia segreta fascista» nelle organizzazioni controllate da Scelba viene sottolineata con soddisfazione in un messaggio indirizzato al segretario americano di stato, Marshall, dall'allora ambasciatore statunitense a Roma, James Clement Dunn.

Intervistato dal quotidiano torinese, Dunn — che è ormai da tempo in pensione — non ha smentito la circostanza; e l'ha semmai indistintamente confermata, sottolineando che «tutto quello che ho fatto nella mia carriera è registrato negli atti ufficiali di archivio». Dai quali atti è anche emersa una ulteriore conferma del carattere frenetico che nelle giornate immediatamente precedenti le elezioni del 18 aprile assunsero tanto le richieste d'aiuto della DC al governo americano, quanto gli interventi di pronto soc-

corso finanziario di Washington.

«La Democrazia cristiana — avverte infatti Dunn in un telegramma del 6 aprile allo stesso Marshall — ha un disperato bisogno di fondi e di aiuti». E aggiungeva: «Il primo ministro De Gasperi è stato avvertito da un emissario di Washington che una cifra di 500 mila dollari è stata messa a sua disposizione», tramite il Banco di Roma, sede di Lugano. Non si trattava del primo intervento: in altro dispaccio, l'ambasciatore Dunn aveva già dettagliatamente spiegato che cosa avrebbe dovuto fare, una volta spedito in USA dalla DC, «il nota industriale della seta Pietro Ruffini»: «raccolgere fondi per la campagna elettorale», e organizzarne il deposito «presso un fondo speciale dell'Istituto delle opere di religione della National City Bank». Il tutto, raccomandava Dunn, va «protetto dalla massima discrezione».

Su questa parte della documentazione, nessuna replica da chichessia. Per quel che riguarda invece i servizi di polizia e la loro caratterizzazione in chiave anticomunista, s'è fatto vivo Mario Scelba con una replica tanto prolissa quanto inconcludente. Scelba nega che vi fossero «polizie speciali e tantomeno segrete» ma non smentisce affatto, e anzi compiaciuto conferma che tutta la attività dei servizi cui era delegata la prevenzione dei reati contro la sicurezza interna fosse organizzata (e fosse stata proprio da lui potenziata) a misura dell'anticomunismo più sfrenato. Scelba non esita a tentare di accreditare, anche oggi, la frustra tesi delle quinte colonne che dall'interno dell'apparato di PS operavano per prepararsi a rovesciare il governo. Quanto agli ufficiali dell'OVRA Scelba non ne parla: si limita a dire che due alti dirigenti del ministero erano stati effettivamente sospettati ma in seguito prosciolti.

E infine la perla più significativa: che gli americani controllassero che la DC fosse davvero e sino in fondo anticomunista «era più che comprensibile»: «ad essi — sostiene Scelba — dovevamo la recuperata libertà politica» che quindi doveva essere utilizzata in funzione anti-PCI, cioè contro un partito che aveva coerentemente, e con il sangue di tanti propri militanti, combattuto per liquidare il regime fascista.



Intimidazioni fasciste per il film di Lizzani

MILANO.

Due cineprese e 5 mila metri di pellicola, usate per le riprese del film di Lizzani «San Babila, ore 20» (cinquanta milioni di valore) sono state rubate in un garage a Cologno Monzese.

Il film «San Babila ore 20», che esamina un certo mondo «in chiave psicologica più che in chiave politica» — afferma il regista Lizzani — ha evidentemente provocato le reazioni dei «sanbabilini» più accesi. «Un certo disagio — ha spiegato il regista — si era avvertito fin dall'altro giorno, mentre si giravano alcuni interni nel negozio Fiorucci, in corso Vittorio Emanuele. Gruppetti di ragazzi, mischiati tra la folla che assisteva alla scena, dichiaravano che mi si sarebbe dovuta dare una lezione. Ieri, durante le riprese in esterni, sempre in piazza San Babila, erano stati urlati insulti nei miei confronti, ma non ho replicato. Un tentativo di reazione, invece, c'è stato da parte di alcuni presenti e i giovani, all'istante, si sono eclissati. Ora il tutto». Nella foto: gazzarra fascista organizzata da giovani sanbabilini nel centro di Milano qualche tempo fa.

Si vogliono licenziare 600 operai

Messa in liquidazione la OMP di Siracusa

SIRACUSA.

Il consiglio di amministrazione della OMP, ex Grandis, una officina metalmeccanica di Siracusa, ha deciso di mettere in liquidazione la azienda, procedendo al licenziamento di oltre 600 dipendenti. I lavoratori dell'azienda hanno risposto immediatamente occupando lo stabilimento e presidiando i cantieri esistenti all'interno dell'ISAP e della Montedison.

La FLM, nella riunione delle sue strutture sindacali, ha deciso di effettuare 4

ore di sciopero per lunedì prossimo con concentramento dinanzi all'officina, articolando la lotta con altre 28 ore complessive di sciopero fino al 12 dicembre, e assumendo immediata iniziativa per coinvolgere attorno alla difesa dell'occupazione operaia le forze politiche, gli Enti locali e la Regione siciliana.

Intanto, la CEI, azienda che opera all'interno della Montedison, ha annunciato il licenziamento di 210 lavoratori su 250 unità.

Dall'ambasciata italiana dopo il viaggio negli USA dei giudici milanesi

Finalmente avviata la domanda per estradare Sindona

MILANO. L'inchiesta su Michele Sindona, dopo il viaggio compiuto negli Stati Uniti dal giudice istruttore Ovilio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola, sembra avere compiuto un passo in avanti: i due magistrati hanno potuto non solo prendere visione dell'inchiesta penale e amministrativa condotta negli USA sulla «Franklin Bank», l'istituto finanziario di Sindona fallito insieme al suo impero, ma hanno anche potuto stabilire rapporti diretti con le autorità giudiziarie americane e ricavarne nuovi elementi utili alla loro inchiesta.

Il viaggio dei due magistra-

ti si è dimostrato quanto mai utile anche sotto un altro aspetto: la ragnatela di protezioni che si stende attorno a Sindona, strettamente legata all'ex segretario dc Fanfani, sembra aver subito una prima lacerazione. Improvvisamente infatti la richiesta di estradizione per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio e la richiesta di arresto provvisorio si sono rimesse in moto e sono state inoltrate dall'ambasciata italiana al dipartimento di stato degli USA.

E' bene ricordare che questa richiesta ha subito ritardi notevoli perché al ministero di Grazia e Giustizia si

è scoperto che era troppo difficile da tradurre! Con questa assurda e scandalosa scusa, si è riusciti a fare guadagnare a Sindona ulteriori mesi di libertà.

La richiesta era stata respinta negli USA a settembre, dopo che Viola e Urbisci avevano provveduto direttamente a fare tradurre i documenti. Ma a quanto sembra, solo l'arrivo negli USA dei due magistrati ha mosso le acque e ha spinto la nostra ambasciata ad inoltrare il fascicolo al dipartimento di stato.

Dopo un esame formale, la domanda di estradizione verrà passata al dipartimento di Giustizia e infine perverrà

nelle mani del procuratore distrettuale di New York, Cahill.

Insomma si è avuta la conferma, anche da questa vicenda, che il groviglio di protezioni di cui ancora oggi Sindona gode, sono in Italia, all'interno della DC di cui il finanziere è stato generoso sovvenzionatore. Basti qui ricordare i due miliardi, sul cui versamento i magistrati hanno prove precise, fatti pervenire al segretario amministrativo della DC, on. Filippo Micheli, miliardi che rappresentano il «ringraziamento» di Sindona a Fanfani per l'inserimento di un uomo del bancarottiere, Mario Barone, nel consiglio di amministra-

Riepilogo dei 29 Comuni con sistema proporzionale

	Comunali 1975			Comunali 1970-74			Reg 1975 (1)	
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%
PCI	51477	29,5	205	27255	17,7	123	57307	33
Miste sin.	3806	2,2	19	16416	10,6	79	4	—
PSIUP	—	—	—	2440	1,6	5	—	—
PDUPC	161	0,1	1	—	—	—	1324	0,8
PC ml	—	—	—	—	—	—	440	0,2
PSI	25118	14,4	87	16757	10,9	63	18405	10,6
PSDI	9375	5,4	28	9385	6,1	31	8860	5,1
PRI	2565	1,5	4	2852	1,8	9	4584	2,6
DC	62991	36,1	252	63320	41,1	290	67522	38,9
PLI	564	0,3	—	1235	0,8	4	2682	1,6
MSI	6773	3,9	16	7022	4,6	21	11199	6,5
Diss. DC	1760	1,0	4	1029	0,7	5	—	—
Miste c. s.	3103	1,8	15	—	—	—	—	—
ALTRI	6556	3,8	24	6308	4,1	25	1261	0,7
TOTALI	174249	—	655	154019	—	655	173588	—

NOTE: (1) Regionali 1975, provinciali Sardegna e regionali 1973 a Fondo (Trento). (2) Non compreso Sesto Pusteria (Bolzano).

Riepilogo dei Comuni con sistema maggioritario (su 95)

	Situazione precedente		Elezioni del 16/11/1975	
	Maggioranze	Seggi	Maggioranze	Seggi
PCI	2	48	7	97
Miste di sinistra	—	—	14	263
PSI	4	72	5	73
PSDI	1	15	1	12
PRI	—	3	—	—
DC	32	510	33	476
Miste di centro-sinistra	13	198	13	192
PLI	1	10	—	3
Miste di centro	—	1	1	26
MSI	1	12	—	—
Eterogenee	32	488	13	198
Ind.	2	27	1	21
TOTALI	88	1.384	88	1.361

ACCENDI LA LUCE?

ACCENDI LA LUCE —

per distruggere la democrazia

TURN ON THE LIGHTS —

per farti struttare di più

ACCENDI LA LUCE —

per guadagnare di meno

TURN ON THE LIGHTS —

per diminuire le pensioni e l'assistenza sociale

ACCENDI LA LUCE —

per diminuire le spese per l'istruzione e per aprire le porte a migliaia di nuovi immigrati che andranno ad ingrossare le file dei disoccupati

TURN ON THE LIGHTS —

per eliminare la Medibank, creata dal governo laborista

ACCENDI LA LUCE —

per dare più potere al Governatore Generale

TURN ON THE LIGHTS —

per intervenire in qualche altra guerra tipo Vietnam, dove 500 giovani sono stati mandati a farsi ammazzare da un governo liberale

ACCENDI LA LUCE —

per eliminare la stazione radio etnica 3ZZ, creata dal governo laborista

TURN ON THE LIGHTS —

per abolire gli uffici di aiuto legale gratuito, creati dal governo laborista

ACCENDI LA LUCE —

per ricominciare con la discriminazione

TURN ON THE LIGHTS —

per mettere la parola fine ai programmi di asili nido

ACCENDI LA LUCE —

per ridare ai padroni i "poteri penali" contro gli operai

TURN ON THE LIGHTS —

per ritornare ai tempi di Bonegilla.

ITALIANI! I liberali hanno già avuto 23 anni di governo a loro disposizione per fare le cose che ora promettono di fare.

Non credete a quello che dicono, sono tutte menzogne.

VOTA LABORISTA!

Gravemente minacciati 4.500 posti di lavoro a Milano

L'Innocenti presidiata

La «Leyland» l'ha messa in stato di liquidazione

L'occupazione dello stabilimento di Lambrate decisa dalla FLM e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL — L'immediata assemblea conferma l'intenzione di impedire la smobilitazione.

MILANO, La Leyland Innocenti è stata messa in liquidazione. L'assemblea straordinaria degli azionisti, e quindi la British Leyland che controlla totalmente la casa automobilistica milanese, ha deciso in una riunione che si è tenuta a Roma, lo scioglimento della consociata italiana. I liquidatori sono già stati nominati.

Questo, in sintesi, il comunicato della direzione della Leyland International. Tutte le agenzie di stampa lo hanno rilanciato immediatamente. La storia della grande fabbrica di Lambrate, dei suoi 4.500 lavoratori, era ad una nuova, drammatica svolta, dopo mesi di incertezze, di notizie contrastanti, di minacce aperte all'occupazione e alla stessa sopravvivenza dell'azienda.

Da oggi pomeriggio lo stabilimento di Lambrate, quello stesso che fino a pochi anni fa sfornava migliaia e migliaia di lambrette, è presidiato dai lavoratori. Lo hanno deciso i sindacati: dalla federazione nazionale CGIL-CISL-UIL alla FLM provinciale unitaria al sindacato milanese di categoria.

I dirigenti della Leyland Innocenti, riuniti in assemblea, hanno deciso all'unanimità di «contribuire — come dice un loro comunicato — con la loro presenza in azienda a salvaguardare il patrimonio della stessa quale bene di interesse comune, affinché non sia pregiudicata l'auspicata, pronta ripresa dell'attività produttiva. Si dichiarano pertanto impegnati a dare il loro contributo per la realizzazione delle possibili soluzioni del problema».

«Un atto senza precedenti»: questo il giudizio della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL e della FLM sul-



MILANO: assemblea nella Innocenti presidiata dai lavoratori

l'operato della Leyland Innocenti. «L'inaccettabilità di questa decisione è tanto più evidente — continua il co-

municato unitario — in quanto essa è avvenuta mentre sono in corso iniziative del governo che, dopo l'incontro

di ieri presso il ministero del lavoro, si era impegnato a individuare in tempi strettissimi una soluzione che potesse realmente garantire il mantenimento dell'unità produttiva e dei livelli di occupazione dell'Innocenti Leyland».

«La Federazione CGIL, CISL e UIL e la FLM di conseguenza decidono, d'accordo con la segreteria della federazione milanese, l'occupazione della fabbrica e di organizzare il presidio permanente anche per impedire la sottrazione di materiali e impianti di qualsiasi natura, ritenendo che solo una risposta ferma e unitaria dei lavoratori può consentire uno sbocco positivo della lotta».

Il presidio dello stabilimento di Lambrate è già un fatto compiuto. I lavoratori del primo turno si sono fermati in fabbrica, quelli del secondo turno non hanno neppure iniziato il lavoro e si sono uniti ai primi in un'assemblea generale. «L'intangibilità dello stabilimento, la ferma vigilanza contro qualsiasi atto che tenda a smobilitare lo apparato produttivo di Lambrate»: questo il primo obiettivo dell'assemblea permanente che è in corso da oggi pomeriggio.

THREATENED!
PERICOLO



In the three years since it was first elected in 1972 the Whitlam Labor Government has introduced many far-reaching social reforms.

Most of these Labor Government programmes would be directly threatened by a Fraser Liberal Government.

Vote LABOR

VOTIAMO PER IL RITORNO AL POTERE DI WHITLAM E DEL GOVERNO LABORISTA.

NuovoPaese NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 8622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2468

Furnishing Trade Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta ai loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Clamorose rivelazioni nel rapporto firmato da Frank Church

In trecento pagine smascherata la CIA

NEW YORK. — La « Central Intelligence Agency », l'ente di spionaggio americano, rischia di diventare l'organizzazione meno segreta e più « sfortunata » di qualsiasi altra formazione americana. Il Senato ha infatti deciso di rendere noto un rapporto (il secondo compilato nel giro di pochi mesi) sui progetti e l'attività dell'ente, in relazione, soprattutto, all'uccisione di dirigenti stranieri. Malgrado che la Casa Bianca si sia mossa per impedire la pubblicazione delle 346 pagine della documentazione e William Colby, l'attuale direttore della CIA, abbia avanzato le rimostranze del caso, la commissione ha stabilito di rendere di pubblico dominio i dati acquisiti nell'indagine. Dopo una riunione a porte chiuse, protrattasi per oltre quattro ore, il senatore Frank Church, presidente della commissione ha annunciato che la pubblicazione avverrà « nel testo approvato a maggioranza ». Si riferisce ai nomi di dodici alti funzionari e agenti della CIA, coinvolti in complotti, di cui Colby voleva mantenere segreta l'identità.

Nel giugno scorso c'era stato un altro rapporto di un'altra commissione senatoriale, presieduta da Nelson Rockefeller, sull'attività dei servizi segreti americani. Nel testo pubblicato erano però state eliminate le 89 pagine riguardanti l'attività della CIA all'estero, quella stessa attività su cui invece si dilunga il rapporto Church.

Funzionari americani « al più alto livello » — affermano i « dossier » della commissione — hanno complotto, sotto tre diverse amministrazioni (Eisenhower, Kennedy e Johnson), per assassinare dirigenti stranieri con l'impiego dei mezzi più svariati, dai sigari alle penne avvelenate alle armi da fuoco. La cosa più strana (e se fosse vera anche più patetica) è che — a detta della commissione — nessuno dei tentativi fu coronato da successo. Sembra, inoltre, che non siano state trovate prove che uno qualunque dei progetti di assassinio sia stato esplicitamente autorizzato da un presidente americano.



Fidel Castro

Patrice Lumumba

I « Bersagli »

■ **FIDEL CASTRO:** il « leader » rivoluzionario cubano è stato il più bersagliato dalla CIA, anche se tutti i tentativi sono andati a vuoto. L'ente arrivò a spedire a Cuba una bella ragazza che riuscì a diventare segretaria di Castro, ma non ad ucciderlo. Fallì anche un soldato, pagato dagli agenti americani, che sparò contro il primo ministro cubano, senza però ferirlo.

■ **RAFAEL TRUJILLO:** la commissione Church non ha rilevato « prove concrete » che sia stata proprio la CIA ad uccidere il dittatore dominicano, vittima di un attentato il 31 maggio 1963. Tuttavia, anche se non se ne conoscono le ragioni, sembra che sia stato proprio l'ente a decretarne la morte.

■ **PATRICE LUMUMBA:** la commissione senatoriale ha trovato prove certe che la CIA complotò per uccidere il rivoluzionario africano, nel 1960; ma — dichiara il rapporto — il tentativo « non venne attuato ». La scomparsa di Lumumba, avvenuta in circostanze mai chiarite, fu denunciata dall'URSS all'ONU come provocata da agenti stranieri.

■ **RENE SCHNEIDER:** il rapporto afferma che « non ci sono prove sull'esistenza di un piano per l'uccisione del capo di Stato maggiore del governo di Unidad Popular »; non esisterebbero neanche prove molto certe che gli USA si aspettassero che il generale venisse ucciso nel corso del suo rapimento.

■ **NGO DINH DIEM:** anche per il dittatore di Saigon, il rapporto tende a non trovare « prove sicure ». « Nonostante sia provato che gli USA appoggiarono il colpo di stato — afferma la commissione Church — non risulta che i responsabili americani approvarono le uccisioni di Diem e di suo fratello ».



Richard Helms

William Colby

I « Tiratori »

■ **RICHARD HELMS:** il rapporto afferma che l'ex-direttore della CIA era sicuramente al corrente del progetto di assassinare con pillole velenose il « leader » cubano, Fidel Castro. Helms attualmente ambasciatore americano a Teheran, fu già incolpato di avere « omesso » il ruolo dell'amministrazione Nixon nell'affare Watergate. Nel gennaio scorso, Helms depose davanti alla commissione degli affari esteri del senato sulle attività della CIA contro il governo del presidente Allende in Cile.

■ **WILLIAM COLBY:** prima di arrivare alla carica di direttore della CIA, il « pacifico » Colby (così lo descrivono gli amici) era a capo dell'ufficio « operazioni » dell'ente, quello detto anche delle « cattive azioni ». L'operazione « Phoenix » da lui diretta fece — dal 1968 al 1971 — 20.587 vittime fra i vietnamiti. La cifra è stata fornita al Congresso americano dallo stesso Colby. Cattolico, il nuovo presidente vide proprio fra i cattolici (Ted Kennedy, il gesuita Robert Drinam) la più accesa opposizione alla sua nomina al vertice della CIA.

Altri nomi di agenti menzionati dal rapporto Church sono:

■ **J. C. KING:** capo della sezione emisfero occidentale dell'ente.

■ **HENRY DEARBORN:** ex-numero due dell'ambasciata USA nella repubblica dominicana.

■ **WILLIAM HARVEY:** fu a capo della « forza operativa 2 », il gruppo della CIA che partecipò all'operazione fallita contro Cuba, nella « Baia dei porci ».

■ **ROBERT MAHEU:** ex-dipendente della CIA e poi dirigente di primo piano nell'organizzazione dell'industriale Howard Hughes.

Hanoi capitale del Vietnam riunificato

BANGKOK. — Hanoi è stata scelta come capitale del Vietnam riunificato: lo ha annunciato radio Hanoi, ascoltata a Bangkok. La riunificazione è attesa entro un anno.

E' questa la prima volta che viene comunicato ufficialmente che Hanoi sarà la capitale del Vietnam unificato.

I delegati del Nord e del Sud-Vietnam, alla conferenza sulla riunificazione del Paese, svoltasi nei giorni scorsi a Saigon, hanno concordato venerdì scorso di indire elezioni nazionali per la costituzione di un Parlamento nella prima metà del 1976.

Cgil, Cisl e Uil salutano la liberazione di Camacho

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso, con un comunicato, la sua « profonda soddisfazione » per la liberazione di Marcelino Camacho e dei suoi compagni di prigionia del processo 1001, ma nel contempo ha denunciato « l'inconsistenza e l'ambiguità dell'indulto emanato dalla nuova monarchia spagnola ».

« La Federazione CGIL-CISL-UIL — prosegue il comunicato — chiama quindi i lavoratori italiani a manifestare ancora una volta per l'amnistia generale in Spagna e il ritorno di tutti gli esuli, per la soppressione del decreto-legge contro il terrorismo e delle altre misure repressive, per il ristabilimento di tutte le libertà politiche e sindacali ».

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

o SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington,
2021 N.S.W.

o MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

o ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END
(presso SPAGNOLO)
e 76 West Street, BROMPTON, 5007
S.A. — Tel. 46 4414

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

HAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Umberto Martinengo, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

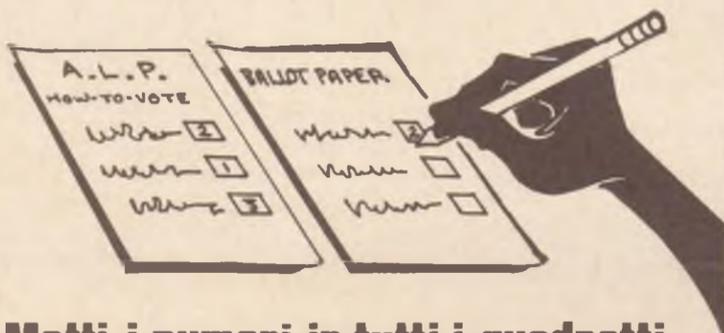
**IL 13
DICEMBRE...**

**VOTARE IN AUSTRALIA È COMPLICATO
— NON TI FIDARE DELLA MEMORIA!**



**Dal rappresentante A.L.P. fatti dare un
volantino con i nomi dei candidati laburisti**

**COPIA SULLA SCHEDA ELETTORALE
I NUMERI DEL VOLANTINO**



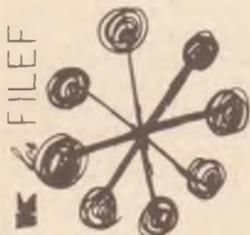
**Metti i numeri in tutti i quadretti
altrimenti ti annullano la scheda**

**LA DEMOCRAZIA
IN AUSTRALIA
È IN PERICOLO!**

**— SE FAI UN ERRORE FATTI DARE UNA SCHEDA
NUOVA E RICOMINCIA CON CALMA A SCRIVERE**



NON MANDARE PERDUTO IL TUO VOTO!



NON UN VOTO DEVE ANDARE PERDUTO

VOTATE LABURISTA